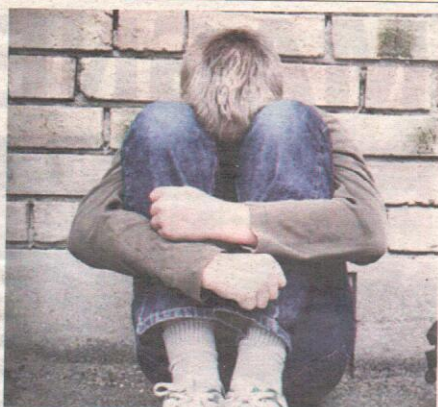


IL BILANCIO DEL PROGETTO CHE HA COINVOLTO 15 ISTITUTI



I ragazzi, sono i primi anti-bulli

Né bulli, né vittime: solo esseri umani, recita lo slogan dell'associazione EssereUmani Onlus che si è fatta promotrice insieme al Rotary Club e a 15 istituti scolastici piemontesi del progetto «Mediatamente Bullo», il cui primo bilancio presentato lunedì 11 dicembre nell'Aula magna del liceo classico Vincenzo Gioberti. Tra i presenti, oltre agli organizzatori, c'era Fabrizio Manca, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, il procuratore della repubblica del Tribunale dei minorenni Anna Maria Baldelli, Valter Bouquiè del Comando dei vigili urbani di Torino, Mario Quirico del distretto Rotary 2031 e il dirigente scolastico del liceo Gioberti Vincenzo Pappalettera. L'importanza della prevenzione è stato uno degli argomenti di cui si è principalmente discusso in sala. «Prevenire» significa infatti lavorare in sinergia, scuola ed istituzioni, allo scopo di evitare che si crei una divisione netta che vede vittime da una parte e carnefici dall'altra. Tutto questo è realizzabile attraverso progetti in grado di occuparsi dei ragazzi molto prima che commettano un reato o che manifestino gravi segnali di disagio, prestando attenzione quando ancora non la stanno chiedendo. «Abbiamo constatato più di una volta come condotte in un primo momento non penalmente rilevanti,

se non intercettate tempestivamente possano trasformarsi in veri e propri reati», ha sottolineato Anna Maria Baldelli, «ed è proprio quello che si dovrebbe cercare di evitare, perché nel momento in cui l'intervento è tardivo vuol dire che è già presente una vittima che soffre. Come si può aiutare dunque i nostri ragazzi a crescere? Aiutando le famiglie stesse prima di tutto, perché molto spesso a ragazzi fragili si affiancano adulti ancora più fragili per cui andrebbe studiato un vero e proprio percorso educativo. La scuola inoltre non dovrebbe mai sentirsi sola, al contrario dovrebbe sapere di poter contare sulle istituzioni e su tutte quelle realtà in grado di poter dare un contributo concreto».

Le classi prime dei 15 istituti comprensivi coinvolte sono state sensibilizzate dunque sul tema della mediazione dei conflitti e sull'importanza di una comunicazione corretta ed empatica con tre incontri della durata di due ore, in grado di fornire ai ragazzi gli strumenti necessari per riuscire a riconoscersi all'interno di una dinamica conflittuale e per riuscire a gestire queste situazioni. Dopo la fase di sensibilizzazione il progetto ha previsto diverse possibilità di sviluppo consistenti nell'attivazione di uno sportello di ascolto tenuto dai professionisti di EssereUmani dedicato a ragazzi che faranno richiesta di aiuto; una formazione «Peer Mediator» dedicata ai ragazzi che hanno già seguito la sensibilizzazione sul tema del conflitto e che potranno essere selezionati per diventare appunto «mediatori dei conflitti alla pari» e infine una formazione Human Youngle con avvio del servizio online. Quest'ultimo servizio è già stato presentato in dieci regioni italiane e dà la possibilità di formare un gruppo di ragazzi delle scuole superiori interessati all'avvio di un servizio d'ascolto da realizzare completamente online, attraverso la chat di Facebook oppure tramite l'app dedicata «Youngle».

Consolata MORBELLI